

per cento dei voli in partenza dall'aeroporto parigino di Orly e il 30 per cento di quelli di Roissy sono stati cancellati.

**PICCHETTI E CASSEURS**

Anche gli studenti, protagonisti attesi e scrutati con attenzione dal governo, hanno confermato la loro mobilitazione e ieri hanno toccato il record con oltre mille licei bloccati. I liceali hanno partecipato numerosi alle manifestazioni (140mila), ma hanno anche dato vita a iniziative autonome. In mattinata, per esempio, hanno sbarrato le strade della Place de la Republique fino all'intervento della celere. Gli scontri con le forze dell'ordine si sono ripetuti qui e là di fronte a diversi licei e nonostante lunedì la polizia abbia fermato oltre cento casseurs, anche ieri le infiltrazioni di violenti hanno fatto degenerare la situazione. A Nanterre, periferia ovest della capitale, una ragazza è stata ferita dallo scoppio di un motorino causato da un cassonetto in fiamme. Sul fronte studentesco la novità è che da ieri anche una decina di uni-



Insieme al corteo sulle pensioni le «rivali» Segolene Royal e Martine Aubry

Bettencourt, e dopo la virata securitaria sulla caccia ai rom che gli ha messo contro l'Onu, l'Ue e la componente centrista della sua maggioranza, il suo consenso ha toccato i minimi storici da quando è stato eletto. Ieri un sondaggio della Bva rivelava che solo il 30% dei francesi ha fiducia nel proprio presidente. Un po' pochino per chi aspira alla rielezione tra un anno e mezzo. E un po' pochino per chi ha perso per strada il suo elettorato storico. L'arma finale delle pensioni serviva proprio a questo: a ricompattare gli elettori di destra dietro il generale che ha riconquistato sul campo i galloni della *rupture*.

**È il male storico** della società francese - dice ancora Touraine - quello di rifiutare il dialogo sociale e assumere un atteggiamento poli-

**Fronte compatto**

**Il sindacato riformista Cfdt aveva cercato di mediare**

**ma dopo il rifiuto ora**

**è in prima linea**

**al fianco della Cgt**

**L'analisi**

# Il presidente a picco nei sondaggi

## «Nessun dietrofront»

**Impopolarità** record, solo il 30 per cento lo approva. Più invisibile del premier Fillon, per il sociologo Touraine è visto come responsabile del muro contro muro

**L. S.**  
PARIGI

**S**e in questo conflitto che sta paralizzando la Francia i sindacati sono stretti in un angolo, non è che il presidente Sarkozy abbia molti spazi di manovra. Ormai, per come si è messa la situazione, o porta avanti la riforma, o compromette definitivamente il suo futuro politico, compresa la rielezione all'Eliseo. Per questo la riforma sarà votata, ma lascerà un campo di rovine sociali fino al 2012, data delle elezioni presidenziali. Non ha dubbi sul seguito del conflitto sociale Alain Touraine, sociologo e attento osservatore del movimento operaio. «La radicalizzazione del conflitto sulle pen-

sioni rischia di risolversi a favore del governo - spiega Touraine - il problema è che il dialogo sociale ha progressivamente lasciato spazio ad un discorso di rottura, basato sulla sola logica della contrapposizione. Non si parla più di pensioni, di come riformare la legge, ci si limita a fare propaganda per le elezioni presidenziali del 2012». Sin dalla primavera in effetti Sarkozy aveva visto nella riforma delle pensioni la sua ultima arma per risalire la china del consenso. Sin dall'ultima batosta alle regionali di marzo, quando la sfiducia dei francesi verso l'Eliseo si era tramutata in un cappotto a favore dei socialisti. Oggi la situazione non è certo cambiata, anzi. Dopo gli scandali politico-finanziari che hanno coinvolto il ministro Eric Woerth nell'affaire

tico, alquanto negativo». Eppure, «la mobilitazione era iniziata bene, con un appello al dialogo lanciato dai sindacati, che avevano ritrovato credibilità. Anche il Partito socialista aveva preso posizione. Ma poi - aggiunge - l'appello è stato ignorato dal governo, principale responsabile di quanto sta succedendo». Già, perché ancora a settembre Sarkozy ha rifiutato la mano tesa che gli veniva dalla Cfdt, il secondo sindacato francese, che aveva chiesto qualche concessione ma ha ottenuto la porta in faccia. Con il risultato che ora il sindacato di orientamento riformista che nel 2003 aveva rotto l'unità sindacale e accettato la riforma Fillon delle pensioni, oggi si ritrova in prima linea a paralizzare la Francia in un contesto di tensione crescente.

Certo ora Sarkozy non può permettersi un dietrofront e «la mobilitazione è destinata a spegnersi un po' alla volta», analizza Touraine. Nel 2006 le proteste studentesche avevano indotto Dominique de Villepin a ritirare il Contratto primo impiego, ma «oggi uno scenario del genere non è possibile». Quel che è certo è che la «situazione sociale resterà agitata fino al 2012». E a quel punto si capirà se la mossa di Sarkozy è stata valida o meno. Perché non è affatto detto che possa rimontare la popolarità di un tempo. Il 71% dei francesi ieri stava con la piazza. ♦

**BATTAGLIA DI CIFRE**

Stando al ministero degli Interni, i manifestanti ieri sono stati 1.100.000, contro 1.230.000 del 12 ottobre. Per i sindacati, in particolare la Cgt, su tutto il territorio si è arrivati a 3,5 milioni.

versità ha iniziato l'occupazione.

Di fronte a questo quadro Sarkozy ha rotto gli indugi e suonato la carica finale. Finora era rimasto piuttosto reticente, confortato nella sua convinzione che il movimento sarebbe naturalmente deperito. Piuttosto aveva preferito mandare avanti il primo ministro François Fillon, ma davanti all'inasprirsi del conflitto sociale ieri il presidente è tornato in scena, preoccupato soprattutto dalla penuria di carburante. In margine ad un summit internazionale, il presidente ha annunciato che prenderà provvedimenti, precetterà i lavoratori delle raffinerie e smantellerà i blocchi. «In una democrazia tutti possono esprimersi - ha lanciato - ma lo si deve fare senza violenza e senza andare oltre». Gli ha subito fatto eco Fillon che ha promesso di riportare alla normalità la situazione del carburante «in 4 o 5 giorni». In realtà la speranza di Sarkozy è che una volta approvata la riforma, l'unità sindacale salti in aria insieme alla mobilitazione. Alcune confederazioni hanno già annunciato che in tal caso lasceranno la piazza, e il presidente attende fiducioso. ♦